

112A GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2026

«Il Santo Padre ha voluto intitolare il Messaggio per la 112ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato Anche uno solo di questi bambini, facendo chiaro riferimento al testo del Vangelo secondo Matteo: “E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me” (Mt 18, 5). Con tale scelta, Papa Leone XIV intende esprimere la sollecitudine della Chiesa verso i minori coinvolti direttamente nell’esperienza migratoria, richiamando il dovere di accogliere ciascuno di loro come ci insegna il Vangelo.

<https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/migration/documents/20260811-world-migrants-day-2026.html>

ANIMAZIONE LITURGICA

INTRODUZIONE

Oggi la Chiesa celebra la 112a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il tema scelto dal Santo Padre è «Anche uno solo di questi bambini» (Mt 18,5). Egli invita la Chiesa a guardare il fenomeno migratorio attraverso gli occhi dei suoi protagonisti più piccoli e vulnerabili. La Parola di Dio illumina questo cammino. Dalla promessa di Isaia, che rivela un Dio incapace di dimenticare i suoi figli, al Salmo che presenta i figli come dono del Signore; dalla certezza che siamo realmente figli di Dio fino alle parole di Gesù che si identifica con ogni bambino accolto nel suo nome, la Scrittura ci conduce a riscoprire il cuore dell’accoglienza cristiana.

PREGHIERA DEI FEDELI (1 formulario)

Fratelli e sorelle, nutriti dalla Parola e dall’Eucaristia, che ci rendono capaci di riconoscere Cristo in ogni persona, soprattutto nei più piccoli e vulnerabili, eleviamo con fiducia la nostra preghiera al Padre.

R. Ascoltaci, o Signore.

- Per la Chiesa, perché, alimentata dall’Eucaristia, sia sempre casa aperta e accogliente, capace di riconoscere nel volto di ogni bambino, migrante e rifugiato il volto di Cristo, testimoniando il Vangelo della fraternità. Preghiamo.
- Per i responsabili delle nazioni e delle istituzioni, perché sappiano guardare alle persone costrette a migrare non come a un problema, ma come a fratelli e sorelle da accogliere con dignità, promuovendo politiche ispirate alla giustizia, alla pace e alla solidarietà. Preghiamo.

- Per i bambini in cammino, perché quanti sono segnati dalla guerra, dalla povertà, dalla violenza, dalle persecuzioni o dalle calamità possano trovare comunità che li accolgano con amore, offrendo loro protezione, educazione e la speranza di un futuro sereno. Preghiamo.
- Per quanti si fanno prossimi ai migranti e ai rifugiati, perché volontari, operatori umanitari, missionari, consacrati e tutti coloro che si prendono cura di chi è nel bisogno non si stanchino di farsi prossimo, sull'esempio del Buon Samaritano, rendendo visibile la misericordia di Dio. Preghiamo.
- Per tutti noi qui riuniti, perché l'Eucaristia ci renda testimoni credibili della carità di Cristo e ci aiuti a riconoscere, in ogni incontro con il fratello più fragile, un'occasione per accogliere il Signore stesso. Preghiamo.

Conclusione

O Padre, che ci hai amati per primo e ci chiami a farci prossimi di ogni fratello e sorella, accogli le nostre suppliche e rendici strumenti della tua misericordia e della tua pace. Per Cristo nostro Signore. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI (2 formulario)

Fratelli e sorelle, nutriti dalla Parola e dall'Eucaristia, che ci rendono capaci di riconoscere Cristo in ogni persona, soprattutto nei più piccoli e vulnerabili, eleviamo con fiducia la nostra preghiera al Padre.

R. Ascoltaci, o Signore.

Per la Chiesa: perché il pane spezzato sull'altare ci trasformi in case viventi, dove ogni volto straniero diventi specchio del divino e la nostra esistenza testimoni con la vita donata la buona notizia dell'essere fratelli. Preghiamo.

Per i governanti e le istituzioni: perché imparino a leggere nelle storie di chi fugge non minacce ma umanità, e costruiscano leggi che abbiano come fondamenta il rispetto, la giustizia e la pace tra i popoli. Preghiamo.

Per i bambini in cammino: perché i passi segnati dal dolore della guerra, dalla morsa della miseria o dal terrore delle persecuzioni incontrino braccia tese e cuori capaci di offrire riparo, scuola e futuro. Preghiamo.

Per le mani che si tendono lungo il cammino: perché chi dedica giorni e energie ad asciugare le lacrime di chi cerca asilo trovi nella fatica non stanchezza ma linfa nuova, seguendo l'orma di chi si fermò accanto al ferito sulla strada di Gerico. Preghiamo.

Per le nostre comunità parrocchiali: perché le mura che ci ospitano non diventino fortezze di paura ma cantieri di ponti, dove l'abbraccio allo straniero sia preghiera tradotta in gesti. Preghiamo.

Per tutti noi qui riuniti: perché il mistero che celebriamo ci renda segni trasparenti dell'amore di Cristo, capaci di scorgere nel volto di chi ha bisogno il passaggio stesso del Signore. Preghiamo.

Conclusione

O Padre, che ci hai amati per primo e ci chiami a farci prossimi di ogni fratello e sorella, accogli le nostre suppliche e rendici strumenti della tua misericordia e della tua pace. Per Cristo nostro Signore. Amen

MIGRANTI E RIFUGIATI, I PICCOLI DEL VANGELO

Le parole del presidente della Fondazione Migrantes, mons. Corrado Lorefice.

<https://www.migrantes.it/gmmr/gmmr-2026/>

In un tempo abituato a contare i morti e a considerare un nulla la vita di ogni creatura, il tema scelto da papa Leone XIV per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2026 ricorda a tutti che ogni esistenza brilla agli occhi di Dio.

È incredibile la critica mossa alla comunità cristiana, accusata di «buonismo» e di «fare politica» quando parla di accoglienza. La Chiesa non anima sentimentalismi e non fa politica: fa Vangelo. E da qui una visione di polis, di città umana e umanizzante. Alla fine della vita, infatti, saremo giudicati non sul potere, non sul successo, ma sull'amore.

Questo vuol dire che di fronte al povero, al sofferente, al bambino, non ha senso cercare spiegazioni o retropensieri. Vanno accolti, e basta. Non come si accoglie un "poveraccio", ma come chi ha qualcosa da dirti e da darti. Quando capiremo che l'altro è quell'oltre che ci porta a pienezza? Quando capiremo che solo stando accanto ai deboli si scopre la dolcezza dell'anima e del corpo di cui parla Francesco d'Assisi nel suo Testamento? Il Padre misericordioso non chiede al figlio «perché sei tornato»: sei tornato, sei venuto, sei un figlio, un fratello. Altro non serve.

Oggi i migranti e i rifugiati sono i piccoli del Vangelo. Dio si ricorda di loro. Esistenze irripetibili, volti presenti singolarmente alla memoria del Padre, che giungono a ribaltare le nostre idee religiose e a metterci di fronte a uno scandalo mai sopito: sono loro il volto di Dio, perché con loro si è identificato il Figlio di Dio. Il modo in cui li trattiamo è la cartina di tornasole della veridicità del nostro rapporto con Dio. Dirsi cristiani e non accogliere è una contraddizione assoluta.

D'altronde, Gesù fuggito in Egitto per insegnarci che Dio non conosce frontiere. La famiglia di Nazareth che varca il confine benedice tutti gli attraversamenti di frontiera. Fuggire dagli Erodi che non guardano negli occhi i bambini è, a volte, l'unico modo per dare un futuro ai propri figli.

La storia è nata e rinata da un bambino a Betlemme, così la storia dell'umanità rinasce ogni volta che un bambino viene custodito. Custodire i bambini è forse, oggi, il compito più urgente che ci sia dato. «Una madre a Gaza non dorme... Ascolta il buio, ne controlla i margini, filtra i suoni uno ad uno / [...] per cullare i suoi bambini. / E dopo che tutti si sono addormentati, / si erge come uno scudo di fronte alla morte» (Ni'ma Hassan).

Una madre a Gaza. Una madre in tutti i teatri di guerra del mondo. In questa veglia senza sonno si condensa tutto il senso di questa nostra Giornata: perché anche un solo bambino, un solo volto, una sola vita, vale come il mondo intero agli occhi di Dio e, se vogliamo davvero dirci suoi discepoli, anche ai nostri. (*mons. Corrado Lorefice* | "Migranti Press" 7-8 2026)

